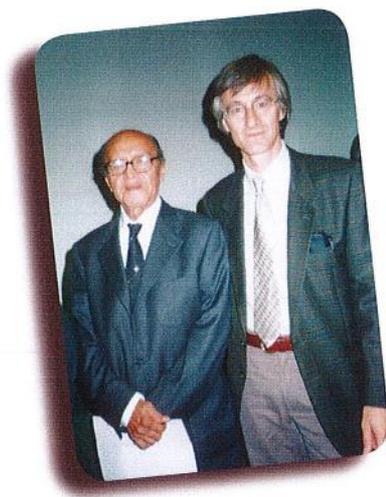


INCONTRO CON

Podera

Considerato come uno dei più interessanti chitarristi compositori, didatti, musicologi della sua generazione...

di Luca Brembilla



Considerato come uno dei più interessanti chitarristi-compositori, didatti, musicologi della sua generazione, Giovanni Podera si conferma protagonista di primo piano nella promozione dell'evoluzione delle potenzialità espressive della chitarra. In campo editoriale ha pubblicato sue composizioni, testi musicologici e trascrizioni per le case editrici Bèrben, Curci, Sinfonica e Ottocento e suoi lavori sono presenti anche in varie antologie di musica contemporanea ed eseguiti da interpreti internazionali.

Ha pubblicato un cospicuo numero di composizioni a lui dedicate oltre a molti volumi monografici rivolti alle opere di Molitor, Matiegka, Terzi, Sor, Giuliani, Carcassi, Carulli, Legnani, Sagreras, Tárrega... realizzati anche in collaborazione con Massimo Agostinelli, Angelo Gilardino e Giulio Tampalini, con il quale ha dato vita alla collana didattica con cd allegato "Maestri della chitarra" (ed. Curci), che sta riscuotendo ampissimi consensi. E' inoltre direttore artistico del Convegno Internazionale di Chitarra che si svolge da anni ad Alessandria in concomitanza del concorso di esecuzione e composizione Michele Pittaluga.

Abbiamo incontrato il Maestro in occasione di una delle sue numerose masterclass estive.

La sua è un'attività artistica poliedrica, condotta con determinazione su più fronti con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Questo ci offre la possibilità di tracciare una panoramica che contempla i vari aspetti della sua professione. Negli ultimi tempi è stato invitato a tenere masterclass in numerose città: Roma, Milano, Catania, Brescia, Treviso, Bergamo, per citarne alcune, ed è sovente in commissione in concorsi internazionali. Una significativa occasione per monitorare la realtà chitarristica. Qual è la sua impressione riguardo agli interpreti italiani?

Il livello di preparazione dei chitarristi italiani è indubbiamente buono. Ne sono prova anche le numerose e significative affermazioni nei concorsi internazionali...

Quindi pensa che la riforma dei conservatori stia dando frutti?

Per certi versi direi proprio di sì, anche grazie alla varietà delle materie introdotte dalla riforma che ha ampliato l'offerta formativa. Manca tuttavia un efficace collegamento fra i vari ordini scolastici che permetta di valorizzare e monitorare con precisione il percorso dei giovani musicisti. Penso, ad esempio, al difficile

rapporto fra licei musicali e conservatori che, se mal gestito, può danneggiare gli studenti. C'è poi il problema del reclutamento dei docenti di strumento le cui modalità hanno creato negli ultimi tempi incomprensioni e malumori. Si è inoltre in attesa di un regolamento ministeriale per il riconoscimento del corso pre-academico e del biennio afam, che sono ancora sperimentali.

Assistendo al convegno "Scuole in Musica: verticalità per la continuità dalla Scuola dell'Infanzia all'Alta Formazione" tenutosi lo scorso 13 Novembre 2015 a Bergamo ho potuto constatare quanto la "professionalizzazione" del musicista sia vissuta come una priorità nella discussione dell'alta formazione artistico-musicale odierna. In che modo, secondo lei, un musicista, in particolare un docente di chitarra, può esprimere al meglio la propria professionalità?

Come affermato dallo psicologo e musicista Klaus Ernst Behne, è del tutto presumibile che non vi sia campo di apprendimento più variegato e totalizzante del far musica. Questa premessa deve indurre i docenti ad analizzare attentamente il vissuto degli allievi e le loro aspirazioni, sollecitare i loro interessi e offrire tutti gli strumenti necessari per favorire l'apprendimento. Si tratta di

focalizzare costantemente l'attenzione sugli obiettivi cui mirare, offrendo spinte motivazionali ad ampio raggio senza perdere in itinere del tempo prezioso. Deve essere un continuo lavoro interdisciplinare. Questo, a mio avviso, è il modo migliore per far sì che la chitarra non sia solo il "fine" ma sia soprattutto il "mezzo" ossia lo "strumento" per apprendere l'arte e la vita, in tutti i suoi aspetti.

Cosa intende, in ambito chitarristico, per lavoro interdisciplinare?

Questo termine, anche fin troppo abusato nel mondo scolastico, può ben calzare per l'attività didattica strumentale, e non solo per quella di base. Anzi, vale ancor di più quando si intende affrontare il repertorio da concerto. La musica per chitarra del '900 e quella contemporanea sono ricchissime di esempi. Pensiamo alla *Royal winter music* di Henze: lo studio di queste importanti Sonate senza conoscere attentamente i personaggi delle tragedie shakespeariane sarebbe incompleto. Lo stesso vale per alcune opere scritte da Toru Takemitsu ispirate al mondo pittorico. La sua celebre composizione *All in twilight* risalente al 1988 non può non stimolare l'esecutore ad analizzare ogni sfumatura dell'omonimo quadro di Paul Klee che ha ispirato il celebre compositore giapponese scomparso agli inizi del 2000. Possiamo continuare con un vastissimo elenco di autori, da Castelnuovo - Tedesco con i suoi 24 *Caprichos de Goya* a Henry Sauguet con *Musiques pour Claudel*, da Michael Tippett con la sua Sonata *The blue guitar* ad Angelo Gilardino con i suoi Studi e le sue Sonate. Questi compositori hanno concepito le loro opere in un suggestivo rapporto con il mondo letterario, pittorico, poetico e via dicendo, e non possiamo non tenerne conto. Ecco cosa intendo per lavoro interdisciplinare.

Lei, oltre ad essere insegnante di chitarra presso il conservatorio e il liceo è stato anche nominato supervisore e docente di metodologia dell'insegnamento strumentale nel biennio abilitante.

Ho avuto il piacere di seguire una sua master e ho trovato spunti di riflessione veramente interessanti. Mi hanno anche colpito alcune citazioni proprio riguardo la didattica...

Albert Einstein affermava senza mezzi termini: "Non insegno mai nulla ai miei allievi, cerco solo di metterli in condizione di poter imparare". Questo semplice afo-



Nella foto Giovanni Podera con sua figlia, promettente flautista. Nella pagina precedente con Alirio Diaz in occasione del suo 80° compleanno

Sezzadio (Al) incontro in occasione di un concerto degli scorsi anni dedicato a Michele Pittaluga (fra i presenti, Illarionov, Podera, Tamayo, Sergio Assad, fratelli Pittaluga, etc..)

risma contiene i germi fondamentali da cui iniziare. La frase risulta ancor più pregnante se abbinata ad altre sue asserzioni: "L'insegnamento deve essere tale da far percepire ciò che viene offerto come un dono prezioso, e non come un dovere imposto" e "C'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia atomica: la volontà".

Insomma bisogna lavorare con dedizione, passione e scavare in profondità...

Sempre. Lasciandosi coinvolgere dalla curiosità e dal desiderio di approfondire. Ricordo, ad esempio, che molti anni fa, mentre affrontavo lo studio delle *Quatre pièces brèves* di Frank Martin, la mia necessità di conoscenza m'indusse a scrivere una missiva anche alla moglie del compositore per avere maggiori notizie riguardo la genesi dell'opera, le relative versioni per pianoforte e per orchestra. Dovevo assolutamente ricevere informazioni certe per poter procedere con la necessaria tranquillità.

Lei ha pubblicato anche un'opera per chitarra in omaggio a Martin...

Sì, è intitolata *Contrasti* ed è pubblicata dalla casa editrice Sinfonica. E' spesso eseguita da interpreti di notevole talento e ne sono ovviamente felice. In seguito mi è stata commissionata anche una versione per pianoforte. *Contrasti* è ispirata alla *Ballade* per flauto e pianoforte di Martin che apprezzo assai.

A proposito, sua figlia è flautista...

...ma quando ho scritto *Contrasti* Michela aveva solo quattro anni. Ora che ne ha venti e la sento suonare quella *Ballade* mi si allarga il cuore ... La sorte è stata benevola nei miei confronti.

Negli ultimi anni ha ricevuto vari riconoscimenti fra cui il Premio "Città di Fuggi" per la Composizione chitarristica al VI Festival Internazionale della Chitarra, assegnato in precedenza a chitarristi-compositori del calibro di Bogdanovic e Brouwer. Inoltre, l'apprezzamento nei confronti delle sue composizioni è testimoniato da numerose e lusinghiere recensioni come quella presente nel Manuale di storia della chitarra, dedicato al XX secolo (ed. Bèrben) dove si sottolinea che nelle sue opere "E si denota una finissima ricerca timbrica E". Quando si accinge a scrivere una nuova composizione qual è il suo approccio?

Daniel Barenboim, nel suo testo *La musica è un tutto* afferma



I numerosi processi stilistici del '900: neo-classicismo, serialità, post webernismo, alea, neoromanticismo e via dicendo, hanno lasciato un segno indelebile e, soprattutto, hanno aperto la strada a linguaggi che in seguito si sono ramificati in molte direzioni. È fondamentale far tesoro degli insegnamenti del passato per poi trovare la propria strada.

che "uno degli obblighi etici più stimolanti per un interprete è quello di trovare il giusto equilibrio tra intelletto ed emozioni". Ecco, questo è il mio approccio sia di interprete sia di compositore.

Ci sono elementi e linguaggi musicali del passato che ispirano la pratica compositiva odierna...

Le opere del passato - non solo quelle concepite per il nostro strumento - ci offrono una panoramica molto ampia della varietà dei linguaggi. I numerosi processi stilistici del '900: neo-classicismo, serialità, post webernismo, alea, neoromanticismo e via dicendo, hanno lasciato un segno indelebile e, soprattutto, hanno aperto la strada a linguaggi che in seguito si sono ramificati in molte direzioni. E' fondamentale far tesoro degli insegnamenti del passato per poi trovare la propria strada.

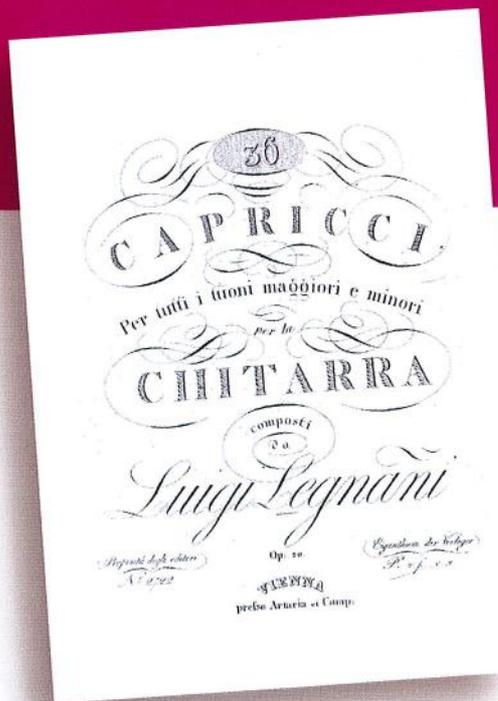
Il XX secolo ci mostra come molti compositori abbiano sposato e adottato la pratica dell'improvvisazione al fine di am-

pliare le possibilità timbriche, armoniche e dinamiche delle loro opere...

Fra le ramificazioni di cui parlavo, dobbiamo collocare anche l'improvvisazione che offre molte possibilità di intervento. In realtà sappiamo che "l'improvvisazione non si improvvisa" e necessita di un lavoro serio e meticoloso che deve ripercorrere l'evoluzione di questa pratica, partendo dal contrappunto rinascimentale, alla prassi organistica che contempla l'improvvisazione, sino al jazz e alle contaminazioni presenti nella musica contemporanea.

Oggi l'improvvisazione è una disciplina inserita nei programmi di studio dei conservatori. Segno dei tempi che stanno cambiando.

Le recenti ricerche ci inducono a ritenere improbabile che Legnani abbia svolto anche una vera e propria attività di liutaio. Di certo ha lavorato a fianco dei liutai dell'epoca contribuendo alla creazione di innovativi strumenti, come si evince anche dalle etichette interne alle chitarre dei liutai Stauffer, Ries, Resinge che riportano la dicitura "Nach dem Modell Luigi Legnani".



Lei ha suonato anche molta musica da camera, in particolare in trio di chitarre...

Suonare in trio è stato molto formativo e mi ha offerto la possibilità di conoscere e approfondire un repertorio originale che, se pur esiguo, merita di essere eseguito. Penso alle opere dell'Ottocento di Diabelli, Gragnani, L'Hoyer, etc, e soprattutto alle varieghe composizioni del secolo successivo e contemporanee, alcune delle quali espressamente scritte e dedicate al trio che avevamo costituito. Ricordo con piacere che in una recensione il nostro trio era stato definito, per la coesione manifestata, "solisti a 18 corde". L'esperienza multichitarristica è poi continuata con l'orchestra Terzi con la quale ho eseguito opere contemporanee originali molto interessanti ed ho inciso un cd.

Veniamo ora alle varie antologie didattiche. Sta riscuotendo molto interesse la collana con cd allegato "Maestri della chitarra" da lei curata con Giulio Tampalini e pubblicata dalla casa editrice Curci. Ce ne può parlare?

Si tratta di una collana di volumi monografici con i più importanti autori della didattica chitarristica: Sor, Giuliani, Carcassi, Carulli, Legnani, Sagreras, Tárrega... Ne ho curato la revisione con Giulio Tampalini, formidabile chitarrista e musicista che tutti conosciamo.

Come descritto nel catalogo della casa editrice milanese, ogni pubblicazione nasce da un'accurata ricerca filologica sulle fonti e una selezione ragionata dei brani presentati, ove possibile, in ordine progressivo di difficoltà. Siamo veramente molto soddisfatti della collana e abbiamo conferma che è molto utilizzata da docenti e studenti in ogni ordine scolastico sia in Italia sia all'estero. Anche Angelo Gilardino ha offerto il suo prezioso contributo scrivendo opere didattiche che arricchiscono la nostra collana.

Sfogliando l'ultimo vostro lavoro recentemente pubblicato, che raccoglie i 36 Capricci di Luigi Legnani, ho riscontrato con piacere che il volume non si limita a presentare la revisione e un'accurata diteggiatura di entrambe le mani, ma contiene anche un esaustivo commentario con la comparazione delle fonti originali, i criteri di edizione e una aggiornata biografia con testi in doppia lingua...

Come di consueto prima di dedicarci a un autore svolgiamo ricerche scrupolose. Di edizioni poco attendibili ne circolano fin troppe e non è certo il caso di riproporre gli errori del passato.

Come quello di ritenere Legnani un liutaio?

In effetti, contrariamente a quanto affermato in varie biografie, le recenti ricerche ci inducono a ritenere improbabile che Legnani abbia svolto anche una vera e propria attività di liutaio. Di certo ha lavorato a fianco dei liutai dell'epoca contribuendo alla creazione di innovativi strumenti, come si evince anche dalle etichette interne alle chitarre dei liutai Stauffer, Ries, Resinge che riportano la dicitura "Nach dem Modell Luigi Legnani".

Lei è membro del comitato scientifico del Convegno Interna-

zionale di Chitarra che si svolge presso il conservatorio di Alessandria e nel 2011 è stato nominato direttore artistico di questa prestigiosa manifestazione. Ci può fare un breve bilancio?

Il Convegno è giunto quest'anno alla ventunesima edizione. Nato da una intuizione di Filippo Michelangeli, che per 15 anni ne è stato direttore artistico, oggi è un appuntamento atteso da moltissimi appassionati e professionisti. Sul palcoscenico dell'Auditorium Pittaluga del conservatorio di Alessandria si sono alternati decine di relatori e interpreti sempre di altissimo livello. Numerose anche le opere eseguite in prima assoluta. Da anni mi affiancano al convegno gli amici Francesco Biraghi, Piero Bonaguri, Ermanno Brignolo, Marco Marini, Filippo Michelangeli, Lorenzo Micheli, Micaela e Marcello Pittaluga e Frédéric Zigante. Lavorare con loro è sempre stato un piacere.

E le Chitarre d'oro...

La consegna delle "Chitarre d'oro" (ben 135 quelle sino ad oggi assegnate!) è sempre stato vissuto come un gesto di stima e riconoscenza nei confronti di chi ha lavorato nel migliore dei modi in favore del nostro strumento.

Quest'anno ci ha lasciato Alirio Diaz, chitarrista molto legato ad Alessandria...

Il Maestro Diaz era un chitarrista straordinario dotato di grande umanità. Cittadino onorario di Alessandria è stato direttore artistico del concorso Pittaluga. Ho avuto il piacere di frequentarlo e di curare l'editing del volume a lui dedicato, scritto da Alejandro Bruzual e pubblicato dalle edizioni Curci. E' fra i primi maestri cui abbiamo assegnato la chitarra d'oro "una vita per la chitarra".

Progetti per la prossima edizione del Convegno

Nel 2017 ricorrerà il cinquantenario del Concorso internazionale di chitarra Michele Pittaluga. Un traguardo incredibile! Di certo ripercorreremo le tappe salienti della manifestazione e rivivremo le gesta dei chitarristi che hanno calcato negli anni il palco alessandrino.

Concludo questo nostro incontro rivolgendole una domanda che assilla tutti

noi appassionati lavoratori del settore culturale e artistico. Oggi più che mai i canali convenzionali per la diffusione e la fruizione della musica stanno vivendo un periodo di profonda crisi e trasformazione. Considerato questo panorama di decadenza economica e culturale, quali sono a suo avviso gli interventi più urgenti a favore della cultura che devono essere messi in atto da parte delle istituzioni accademiche e politiche?

Per cercare di dare risposta a questa domanda non basterebbe un intero convegno. Personalmente avverto la necessità di una seria riforma scolastica che potenzi la musica e ne riconosca pienamente il valore educativo. Per far ciò è necessario sollecitare con determinazione il mondo politico e le istituzioni perché investano nel nostro settore. Purtroppo per molti politici questo non è sentito come una priorità. Non mancano tuttavia addetti ai lavori sensibili al problema come l'onorevole Raffaello Vignali, appassionato chitarrista, già ospite del nostro convegno, che è stato il promotore del "Bonus Stradivari" che assicura un contributo governativo di mille euro agli studenti di conservatorio per l'acquisto di uno strumento musicale. Il suo obiettivo - che deve essere anche il nostro - è quello di smuovere i politici per tutelare e incrementare l'arte e la cultura e garantire un futuro migliore ai giovani musicisti.

Ringrazio il Maestro Giovanni Podera per aver dato risposta alle nostre domande e averci offerto numerosi spunti su cui riflettere.

**Nella foto Giovanni Podera
con Cecilia Rodrigo e
Marcello Pittaluga**

